

# Industria, crescita oltre le attese

## Il balzo (+6,6%) della produzione a dicembre potrebbe avere un impatto positivo sul Pil

Luca Orlando  
MILANO

La crescita della produzione industriale oltre le attese, un balzo del 6,6% su base annua a dicembre, potrebbe avere un impatto anche sulla traiettoria prevista del Pil 2016 (martedì il responso Istat), con l'ipotesi di un progresso tra lo 0,9 e l'1%, oltre le stime del Governo.

Il dato Istat, che vede per l'output su base mensile una crescita dell'1,4%, è largamente superiore rispetto alle stime precedenti del mercato e rappresenta la miglior performance tra i big continentali, un risultato che supera ampiamente quanto realizzato da Germania (-0,7%), Spagna (+1,9%), Gran Bretagna (+4,3%) e Francia (-0,9% nel dato mensile).

Un progresso in termini percentuali che in queste dimensioni non si vedeva da agosto 2011 e che migliora in modo significativo il risultato dell'intero anno, con effetti possibili anche sulle stime del Pil nell'ultimo trimestre. Per trovare un dato migliore (+1,6% tra gennaio e dicembre) occorre tornare al progresso di oltre sei punti del 2010, rimbalzo tuttavia allora quasi fisiologico dopo il crollo vicino al 20% realizzato l'anno precedente.

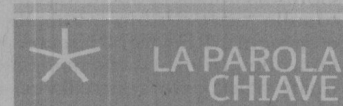
Il quinto progresso tendenziale consecutivo mensile (il più robusto dell'anno) è rassicurante soprattutto perché corale, risultato di miglioramenti che abbracciano tutti i macro-comparti.

Vero è che un contributo rilevante arriva dalla produzione di energia (+11,9%, per effetti climatici e picchi straordinari in uscita verso la Francia), a cui si affiancano però performance significative anche da parte di beni intermedi e strumentali, entrambi in progresso di oltre il 7%. Segnale,

quest'ultimo, corroborato anche da uno scatto record del credito a medio-lungo termine, con nuove operazioni tre-5 anni e oltre i cinque anni triplicate a dicembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, "spia" possibile di un ripresnel ciclo degli investimenti (si veda altro articolo in pagina). «Siamo sulla strada del recupero - commenta il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda - ma è un recupero lungo, si consolida un processo di ripresa del paese e del manifatturiero, un processo che è stato sostenuto molto dal governo lo scorso anno e che viene sostenuto fortissimamente dalla finan-

### NOI E GLI ALTRI

È il risultato migliore dall'agosto 2011 e surclassa le performance di Germania (-0,7%), Francia (-0,9%) e Gran Bretagna (+4,3%)



### Dati destagionalizzati

• Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi) e, se significativi, dagli effetti calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore

ziaria per quest'anno».

L'area meno brillante nell'output dei macro-settori è quella dei beni di consumo, anche se l'aumento mensile del 2,3% è almeno sufficiente a riportare in pareggio il bilancio dell'intero anno.

Tra i singoli settori monitorati dall'Istat gli unici a finire in rosso sono tessile-abbigliamento e raffinazione di greggio mentre altrove ci sono soltanto segni positivi, in più di un caso (mezzi di trasporto, metallurgia e computer) anche a doppia cifra. Solo gli apparati elettrici (+0,7%) galleggiano attorno alla parità mentre per le filiere dell'alimentare, della componentistica e della meccanica i progressi sono corali e significativi.

Rialzo della produzione (+3,4% il dato grezzo di dicembre, rivisto al rialzo al 6,6% dall'Istat per tenere conto del calendario meno favorevole) legato probabilmente anche ad una ripresa dei volumi diretti verso l'estero, come testimoniato dagli ultimi dati sul commercio extra-Ue, tornato da un paio di mesi in terreno positivo (+4,1% a dicembre) dopo un avvio d'anno disastroso.

Con lo scatto di dicembre, inoltre, l'indice dell'output industriale in Italia riesce a proseguire nel faticoso trend rialzista avviato a ottobre portandosi a quota 96,5: per trovare un livello superiore (il 100 di riferimento è il 2010) occorre tornare al lontano dicembre del 2011, un balzo indietro di ben cinque anni.

Nel confronto di lungo periodo i settori paiono muoversi in ordine sparso, con alcuni comparti arrivati già oltre la soglia del 2010, altri quasi in pareggio, altri ancora in deficit pesante.

Le difficoltà maggiori sono per

tessile-abbigliamento, legno-cartta e apparati elettrici, distanti ancora 20-25 punti dai livelli 2010. A fare da locomotiva sono invece farmaceutica (113,7), macchinari (104,4) e soprattutto mezzi di trasporto, arrivati a quota 113,4. Determinante a questo riguardo la ripresa dei volumi produttivi di Fca in Italia, con un output di autoveicoli arrivato a quota 136,6, praticamente il doppio rispetto ai periodo più cupo di fine 2012-inizio 2013.

Nel confronto trimestrale, tra ottobre e dicembre la produzione è lievitata dell'1,3% rispetto al periodo precedente, confermando l'ipotesi di un contributo positivo al valore aggiunto da parte dell'industria anche nei mesi autunnali. Il che potrebbe essere determinante per spostare verso la parte alta delle previsioni (+0,2-0,3%) la performance del Pil italiano nell'ultimo trimestre. Sorpresa non trascurabile anche in funzione del negoziato in corso con Bruxelles, perché al lievitare del denominatore (il Pil), a parità di altre condizioni per l'Italia migliorano i rapporti che riguardano deficit e debito.

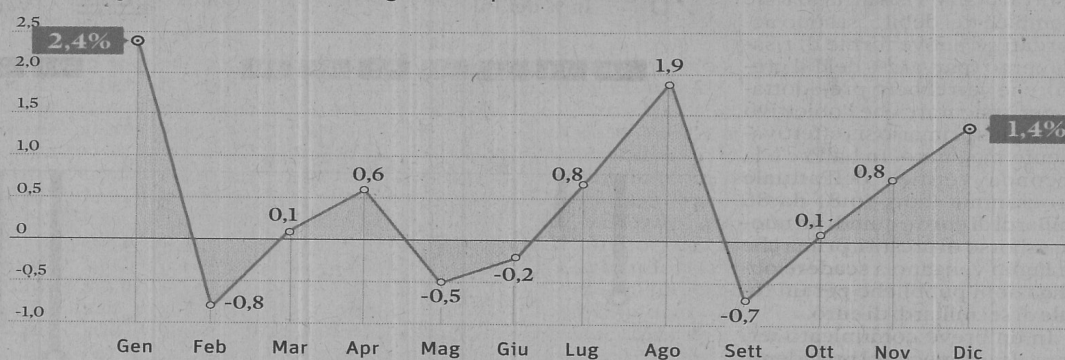
Paolo Mameli, senior economist di Intesa Sanpaolo, per l'intero 2016 ipotizza ora una forchetta di crescita tra lo 0,9 e l'1%, dati rivisti al rialzo anche oltre le stime del Governo. A questo - spiega Mameli - si aggiunge un effetto positivo di trascinarsi per i primi mesi del 2017, coerente con l'idea di una velocità di crociera di circa l'1% per la nostra economia. Riviste verso l'alto anche le previsioni di Prometeia, con l'economista Stefania Tomasini e prevedere per l'intero 2016 una crescita dell'1% e un abbrivio positivo oltre le attese per l'inizio del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La dinamica della produzione industriale

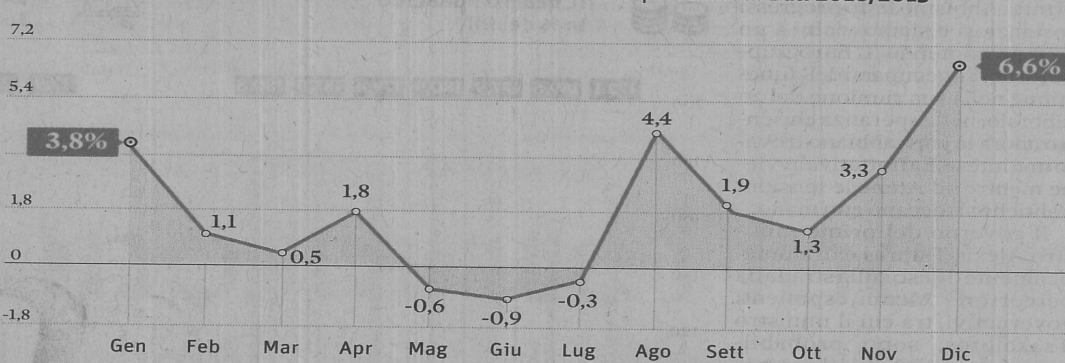
#### L'INCREMENTO SUL MESE

Dati destagionalizzati, variazioni congiunturali percentuali. Dati 2016



#### L'INCREMENTO SULL'ANNO

Dati corretti per gli effetti di calendario, variazioni tendenziali percentuali. Dati 2016/2015



#### ANDAMENTO DEI SETTORI/1

Dati corretti per gli effetti di calendario. Dic 2016-Dic 2015

Fornitura energia elettrica, gas	+14,9%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+12,2%
Computer, elettronica	+11,9%
Metallurgia	+10,8%
Articoli in gomma e materie plastiche	+9,6%
Prodotti farmaceutici	+6,9%
Alimentari, bevande, tabacco	+6,0%
Altre industrie manifatturiere	+5,9%
Attività manifatturiere	+5,5%
Legno, carta e stampa	+4,9%
Macchinari e attrezzature	+4,7%
Prodotti chimici	+3,8%
Attività estrattiva	+2,1%
Apparecchiature elettriche uso domestico	+0,7%
Coke e prodotti petroliferi	-0,6%
Tessili, abbigliamento	-4,1%

#### ANDAMENTO DEI SETTORI/2

Dati corretti per gli effetti di calendario. Gen-Dic 2016- Gen-Dic 2015

Mezzi di trasporto	+5,1%
Metallurgia	+3,6%
Macchinari e attrezzature	+3,6%
Computer, elettronica	+3,3%
Altre industrie manifatturiere	+2,6%
Prodotti farmaceutici	+2,2%
Articoli in gomma e materie plastiche	+2,1%
Attività manifatturiere	+1,9%
Prodotti chimici	+1,4%
Fornitura energia elettrica, gas	+1,3%
Tessili, abbigliamento	+1,1%
Legno, carta e stampa	-0,9%
Apparecchiature elettriche uso domestico	-1,1%
Tessili, abbigliamento	-1,8%
Coke e prodotti petroliferi	-2,0%
Attività estrattiva	-6,2%